

Il duplice omicidio del '95 a Villabate

Ergastolo confermato a un costruttore

Confermata anche in secondo grado la condanna all'ergastolo per concorso in duplice omicidio nei confronti dell'imprenditore di Villabate Paolo Campanella. Lo ha deciso la prima sezione, della Corte d'assise d'appello, presieduta da Alfredo Laurino, a latere Biagio Insacco.

Campanella è stato riconosciuto colpevole, così come era avvenuto in occasione della sentenza di primo grado nell'ottobre del '99, di avere partecipato all'uccisione di Giovanni Spataro e Gaetano Buscemi, assassinati tra il 28 e il 29 aprile del 1995. I due piccoli imprenditori avrebbero pagato con la vita il fatto di essere vicini al gruppo Di Peri, contrapposto a quello vincente dei Corleonesi, capeggiato dai Montalto. Secondo la ricostruzione dell'accusa, Campanella avrebbe avuto il compito di attirare le due vittime in una trappola. Sarebbe stato lui, infatti, a convocarli a un appuntamento con il pretesto di concordare con loro i lavori per lo sbancamento di un terreno in paese.

Il 28 aprile di sei anni fa Spataro fu assassinato dagli uomini di Leoluca Bagarella in una strada nei pressi di Villabate, mentre Buscemi venne sequestrato. Il giorno dopo la macabra scoperta: il suo cadavere fu ritrovato incaprettato. Per questo processo Campanella si trova ancora a piede libero dopo la decisione di scarcerarlo del Tribunale del riesame. Il costruttore è, invece, detenuto per un altro giudizio, quello nato dalle dichiarazioni dell'imprenditore Enzo Lo Sicco contro la famiglia mafiosa di Brancaccio, accusata di avere taglieggiato gli imprenditori della zona. Per questa vicenda venerdì scorso sono arrivate diciannove condanne in appello, fra cui quella a otto anni, proprio nei confronti di Paolo Campanella.

Di lui parlò il collaboratore di giustizia Pasquale Di Filippo che rivelò i retroscena del macabro duplice delitto: una finta pattuglia di poliziotti prima bloccò e uccise Spataro, e poi caricò Buscemi su una Fiat Croma. La vittima designata sarebbe stata trasportata in un appartamento di via Messina Montagne, una sorta di stanza delle torture, affinché rivelasse i nomi di coloro che avevano assassinato Francesco Montalto, figlio del boss di Villabate, Salvatore, ucciso nel novembre '94 a Villa Airoidi.

La morte dei due piccoli imprenditori sarebbe maturata nell'ambito della faida scoppiata in quegli anni a Villabate fra le due famiglie mafiose, che in pochi mesi costò la vita a dieci persone. Campanella, considerato dagli inquirenti uomo d'onore legato ai Montalto, sarebbe stato in buoni rapporti con Spataro e Buscemi con i quali si incontrava spesso per ragioni di lavoro. I due si fidavano di lui, per questo la cosca avrebbe scelto l'imprenditore per attirarli in trappola. La difesa dell'imputato ha preannunciato che farà ricorso in Cassazione.

Riccardo Lo Verso